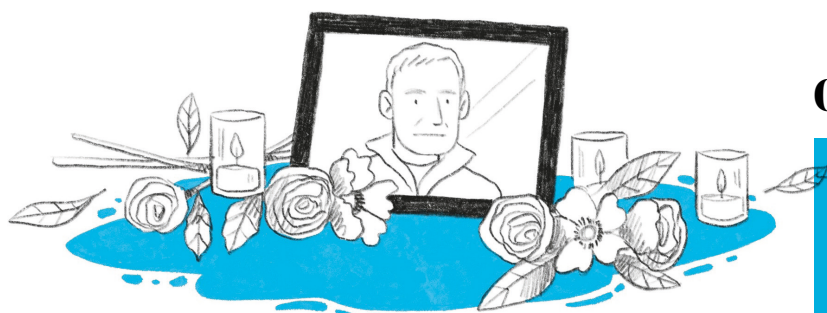


TUTTOTONDO

La newsletter di **RASSEGNA STAMPA PER BAMBINI**



È morto Aleksei Navalny

Il **16 febbraio 2024**, è stata annunciata la morte di Aleksei Navalny. Si trattava del principale **oppositore politico** del presidente della Russia, Vladimir Putin. Al momento della sua morte, Navalny si trovava in prigione. Le circostanze della sua morte sono ancora circondate da un alone di **mistero**, ma è probabile che sia stato assassinato. Ioulia Navalnaïa, sua moglie, ha accusato proprio il presidente Vladimir Putin di essere il responsabile della morte di suo marito.

Carta d'identità

Nome e cognome:
Aleksei Anatolievitch Navalny
Data di nascita:
4 giugno 1976
Luogo di nascita:
Butyn, uno dei quartieri di Mosca
Professione:
avvocato e uomo politico, blogger e creatore della Fondazione russa anticorruzione
Morte:
16 febbraio 2024



Chi era Aleksei Navalny?

Aleksei Navalny è stato un uomo politico e il principale oppositore di Vladimir Putin: praticamente, il suo acerrimo nemico. Navalny sosteneva che Putin e il suo governo fossero troppo **autoritari** e troppo **corrotti**.

A causa di queste opinioni, è stato definito un **dissidente** e non ha avuto una vita facile. La Russia è un paese in cui non si può esprimere liberamente la propria opinione. Il presidente vorrebbe che tutti la pensassero come lui e ha sempre ritenuto Navalny molto fastidioso.

Ad agosto del 2020, qualcuno ha provato ad **avvelenarlo**, senza successo. Le indagini hanno dimostrato la responsabilità del governo russo, ma Vladimir Putin lo ha sempre negato.

Nel 2023, Aleksei Navalny è stato arrestato per **“estremismo”** e condannato a 13 anni di reclusione.

Molte persone trovavano che non fosse giusto, ma avevano anche paura di Putin.

Con difficoltà, Navalny ha continuato a esprimersi, fino al giorno della sua morte, nella prigione di Kharp.

Yulia Navalnaya, sua moglie, si è espressa con queste parole dopo la morte del marito: «Uccidendo Aleksei, Putin ha ucciso metà di me, metà del mio cuore e metà della mia anima. Ma ho ancora l'altra metà, che mi dice che non ho il diritto di rinunciare, continuerò il lavoro di Aleksei, continuerò la lotta per il nostro Paese. Voglio vivere in una Russia libera, voglio costruire una Russia libera».

Il primo marzo, si sono tenuti i suoi **funerali**, a Mosca. Molte persone vi hanno assistito, ma alcune di loro sono state arrestate pochi giorni dopo.



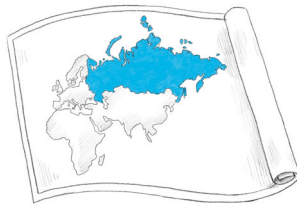
Perché si parla così tanto della Russia?

La Russia è lo Stato **più grande del mondo**. Occupa un quarto di tutta la superficie dell'Europa e una parte importante dell'Asia.

La sua capitale è **Mosca** e i suoi abitanti parlano russo.

Vladimir Putin è diventato presidente per la prima volta nel 2000 e da allora è sempre stato rieletto.

La Russia è diventata Russia solo nel 1991. Prima, questo grande Stato era ancora più grande e si chiamava **Unione Sovietica**. Vi appartenevano alcuni Stati che oggi sono indipendenti, come la Lettonia, la Lituania, la Bielorussia, l'Ucraina e tanti altri. Alcuni di questi Stati sono ancora molto vicini alla Russia, ne sono diventati alleati, altri invece ne hanno preso le distanze.



Oggi sentiamo molto parlare della Russia, soprattutto a causa della **guerra in Ucraina**, uno dei paesi che hanno cercato di allontanarsi dalla sua sfera di influenza.

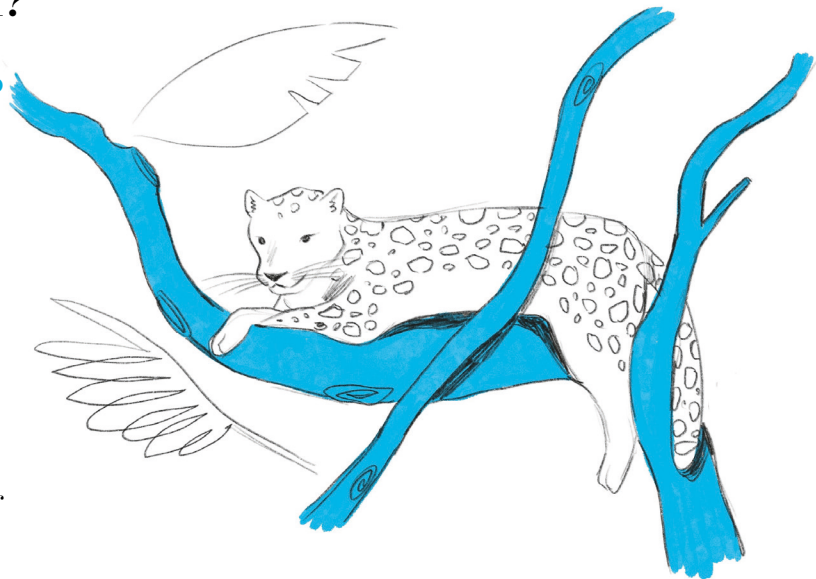
I due paesi sono in guerra dal 2014: in quell'anno, ci furono una serie di proteste chiamate Euromaidan, in seguito alle quali **Vladimir Putin** invase la Crimea, una parte dell'Ucraina. Nel febbraio 2022, la Russia provò ad annessere l'Ucraina tutta intera, aprendo il conflitto di cui sentiamo parlare oggi.

Dal 2000, Vladimir Putin ha acquisito sempre più potere ed è sempre più difficile esprimere opinioni diverse dalle sue. Il 15, 16 e 17 marzo si sono tenute le ultime elezioni in Russia e, senza sorpresa, Putin ha vinto ancora una volta.

Ma chi sono, questi dissidenti?

Aleksei Navalny non è certo l'unico! In ogni paese del mondo, ci sono persone che la **pensano in modo diverso** rispetto ai capi dei governi degli Stati in cui vivono. È normale, fa parte della forza di una democrazia. Ma quando queste persone vivono in paesi autoritari, i loro pensieri e le loro attività sono percepite come una **minaccia**. Non è raro che corrano dei pericoli a causa del loro dissenso.

Una di queste persone, secondo l'organizzazione Human Rights Watch, si chiama **Sônia Guajajara** e vive in Brasile, un paese del Sud America. La sua, è una storia a lieto fine. Proviene da una famiglia molto modesta della tribù Guajajara, che vive nella foresta amazzonica. Comincia molto presto a militare per i diritti delle popolazioni indigene e per la **protezione della foresta amazzonica**. Il Brasile è un paese democratico ma, durante il governo di **Bolsonaro**, dal 2019 al 2023, il potere si indurisce e l'attivismo di Sonia Guajajara diventa dissidenza. In Brasile, l'attivismo ambientale e per le popolazioni indigene può diventare molto pericoloso: negli anni in cui è stato al governo, Bolsonaro ha incoraggiato la deforestazione e l'appropriazione illecita di territori appartenenti alle tribù indigene. Più di 300 persone sono



state uccise nel corso di conflitti nella foresta amazzonica. Malgrado i pericoli, Sonia Guajajara ha continuato a **far sentire la propria voce**. Dal 2023, dopo la sconfitta alle elezioni di Jair Bolsonaro e la vittoria di Lula da Silva, Sonia Guajajara è la **ministra dei popoli autoctoni**. Un nuovo ministero nato proprio per far sentire la voce delle persone come lei.

Due immagini per capire l'attualità



I funerali di Aleksei Navalny, in migliaia a Mosca. Cori e applausi al grido di "La Russia sarà libera".



La moglie di Navalny, Yulia Navalnaya/ Navalny durante una manifestazione a Mosca.

STORIE DA TUTTO TONDO

Oggi parliamo con...

Alessia Conti è la presidente del Consiglio nazionale degli Studenti universitari (CNSU). Si tratta del più alto organo di rappresentanza degli studenti. Alessia è la loro portavoce e il suo mandato dura tre anni.

Alessia, dove hai imparato a esprimere e difendere le tue opinioni?

Per me, è iniziato tutto alle superiori. Mi sono trovata di fronte a problemi piccoli, quelli della mia scuola, e a problemi più grandi, come il cambiamento climatico.

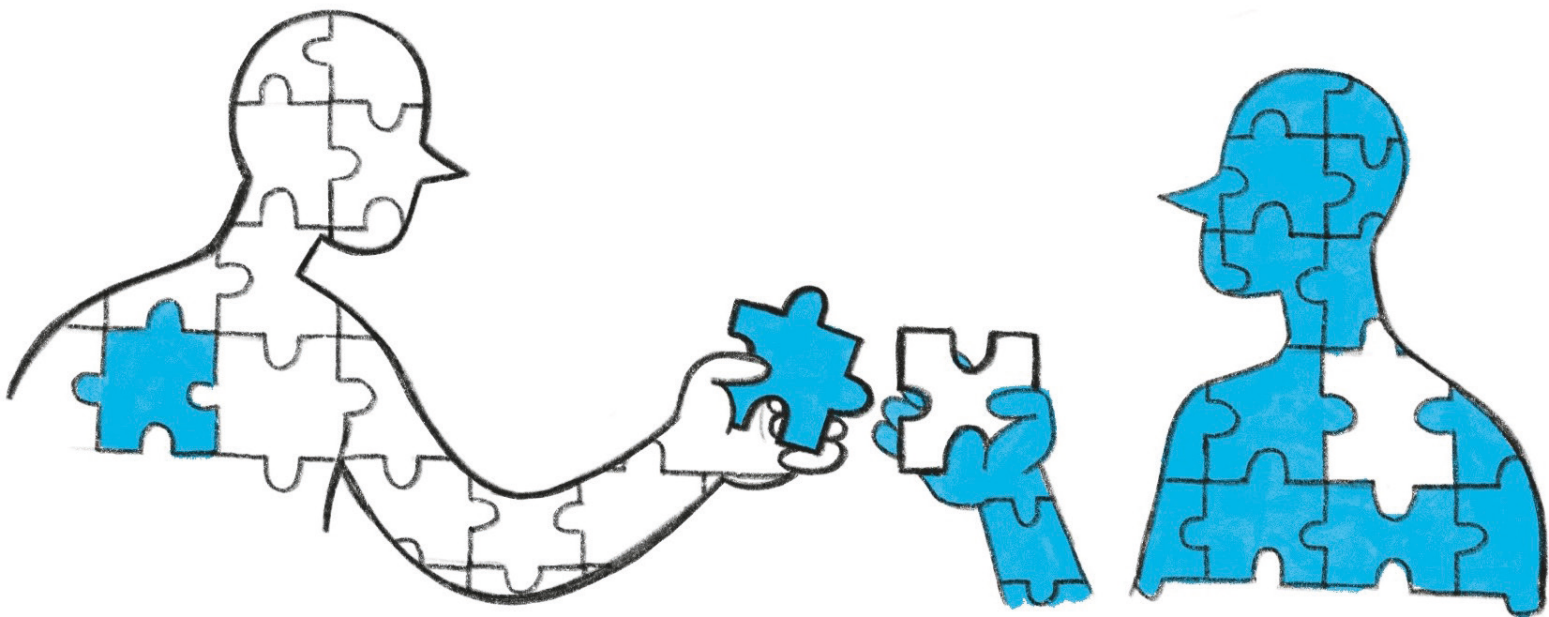
Ho sentito la responsabilità di prendere delle posizioni e di far sentire la mia voce. La scuola è lo spazio che mi ha permesso di farlo, nelle discussioni con i professori o nell'organizzazione delle manifestazioni per il clima.

Per me, la scuola è il luogo in cui abbiamo la possibilità di costruire le nostre opinioni: veniamo sfidati quando ci viene chiesto di riflettere su un argomento o quando siamo confrontati con la complessità di un problema. Ho incontrato insegnanti che mi hanno incoraggiata a parlare, a partecipare e a esprimermi. Questo mi ha aiutata molto.



Che rapporto hai con le persone che hanno opinioni diverse da te?

Credo che sia molto importante confrontarsi con le persone che la pensano in modo diverso rispetto a noi. La lista di cui faccio parte ha delle idee precise su tanti temi. Ma se tutte le liste si somigliassero, che noia! Siamo tutti diversi per credenze, ideali e posizioni. E queste posizioni contrastanti emergono in ogni momento. Per me, è molto importante tenere conto delle posizioni diverse dalla mia. Per farlo, servono il confronto e il compromesso.



Che cosa ti piace del tuo ruolo?

Mi piace poter provare a cambiare le cose. Mi piace poter dire che la comunità studentesca c'è e sapere che si muove in una direzione precisa. Mi piace toccare con mano il cambiamento. Se non lo stessi facendo, vorrei che qualcuno lo facesse. Però non si può vivere sempre dicendo che qualcun altro lo farà al posto nostro. Tutti abbiamo una responsabilità, ognuno nella sua misura.

Editondo

La **democrazia** è una forma di governo ed è fatta di **tante voci**. È rumorosa e caotica. In una democrazia ci sono le manifestazioni in piazza, i dibattiti, i giornali più diversi: quelli che siamo felici di leggere e quelli che non leggeremmo mai e poi mai.

È difficile, la democrazia. Ci permette di dire quello che vogliamo e, quando siamo grandi, di votare chi vogliamo. Ma permette anche a chi non la pensa come noi di risponderci e di votare qualcun altro.

Questa **pluralità** può essere stancante e frustrante, può farci arrabbiare, ma anche renderci molto felici: è divertente giocare con queste regole.

La notizia della morte di Aleksej Navalny ha turbato

molto le persone che lo sostenevano in Russia, ma anche in tanti altri paesi del mondo.

Questo perché la Russia dice di essere un paese democratico. Se fosse vero però, Navalny avrebbe potuto esprimere le proprie opinioni **senza correre pericoli**. Sarebbe ancora vivo e magari si sarebbe candidato alle elezioni per sfidare Vladimir Putin, secondo le **regole del gioco** della democrazia.

Da quando è al potere, però, Vladimir Putin sta barando. E giocare con qualcuno che bara non è divertente per nessuno.

Testi a cura di
Francesca Vinciguerra



Attività: prendere le distanze

L'attività proposta è di gruppo e richiede la presenza di almeno 4/6 persone: può essere svolta a scuola con la classe o in altri spazi educativi, con gruppo di amici, in famiglia a casa o dovunque ci siano le condizioni per svolgerlo!

Dividetevi in due gruppi. Ogni gruppo deve difendere un'idea discordante da quella dell'altro ed offrire ragioni valide a favore della propria posizione. Eleggete una persona che possa fungere da mediatore nel gestire il turno di parola, nell'appuntare sulla lavagna o su un foglio l'elenco delle ragioni e nel rilanciare stimoli di riflessione. Può trattarsi di contrapporre idee molto semplici (abitudini alimentari diverse, utilizzo della bici o della macchina, la recensione positiva o negativa di un libro o di un film, la vita in città o in campagna etc.) o più complesse (questioni di parità di genere, confronto intergenerazionale, idee diverse di giustizia, confronto tra religioni o politiche differenti etc.). Quando ogni gruppo riterrà di aver sostenuto a sufficienza la propria posizione, si potrà provare a trovare dei punti in comune tra le due parti che ne potrebbero rendere possibile la convivenza. L'obiettivo dell'attività non è vincere o perdere ma allenare le capacità di argomentazione, analisi ed ascolto reciproco nella valutazione della validità di punti di vista differenti, oltre che delle possibilità di mediazione di un conflitto.

Trovare le distanze

Letture e analisi del testo “Il dilemma del porcospino”:

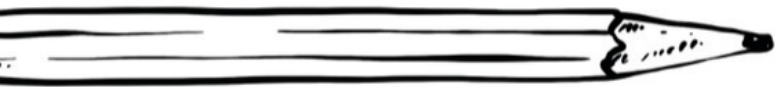
“Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d’inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l’uno dall’altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell’altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali. finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.”

Arthur Schopenhauer, Parerga e parapolimena, trad. it., vol. II, Adelphi, Milano 2007, p. 884, cap. XXXI, Similitudini, parabole e favole)

SPUNTI DI RIFLESSIONE:

I porcospini di questo racconto hanno il seguente problema: non possono stare troppo lontani per il freddo e non possono stare troppo vicini per scaldarsi, perché si feriscono a vicenda per via dei loro aculei. L’unica soluzione è, dunque, trovare “una moderata distanza reciproca”, la “migliore posizione” che consenta loro di darsi calore senza nuocersi. Anche nelle relazioni umane può capitare: quando si è troppo vicini, ci si può danneggiare e far male ma anche quando si è troppo lontani si può soffrire. È capitato anche a voi? Siete d’accordo sul fatto che una giusta distanza sia necessaria per stare bene insieme? Come si fa a trovarla?

Ora disegna tu!



Costruisci il tuo striscione!

Scegli una causa alla quale tieni e per cui vuoi manifestare e scrivi il tuo slogan su un grande striscione poi coinvolgi gli amici e la famiglia in una marcia energica che sostenga la tua idea!